



A.S.C.I.
ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA
Scuola Nazionale Formazione Capi

Lo Stile



SCOUT

Segreteria Generale
c/o Antonio Bosco - Via Tonale, 15 - 00139 Roma





A.S.C.I.
ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA
Scuola Nazionale Formazione Capi

PREMESSA

Nel parlare di "Stile Scout" s'incorre, spesso, nel rischio di banalizzare e ridurre questa trattazione ad una mera questione esteriore legata magari solamente al modo di concepire ed indossare l'uniforme.

E' evidente, però, quando si parla di stile, specie nello scoutismo, si deve parlare di qualcosa di più, di diverso e più profondo di cui l'uniforme costituisce un segno che è sì esteriore, ma anche distintivo di un modo di essere, di una condivisione di valori e..., soprattutto, per quello che riguarda noi Capi e voi qui che state condividendo con noi questa esperienza di crescita metodologica, una condivisione di fatiche, di preoccupazioni, e di gioie di cui è disseminata la nostra strada.

E' dunque bene fare il punto sull'argomento soffermandoci a riflettere ricorrendo anche all'aiuto di B.-P., utilizzando cioè un articolo apparso su Headquarters Gazette nel Luglio del 1921, in cui egli ci ricordava qual è il nocciolo dello scoutismo.

Lo scoutismo è, dunque noi che ne facciamo parte, un Movimento e non un'organizzazione.

Noi lavoriamo tramite "L'amore e le norme giuridiche".

Ecco dove differenziamo da tanti altri sistemi: sarà sbagliato, ma questo è il nostro modo di procedere, e malgrado ciò siamo in qualche modo riusciti, negli anni della nostra esistenza, a raggiungere certi risultati.

Sono appena tornato da un vasto giro di visite allo scoutismo in altre parti del mondo, e ciò che ho visto non fa che confermarmi nella convinzione che se lavoriamo con amore per il ragazzo, lealtà verso il Movimento e cameratismo gli uni verso gli altri - cioè nello spirito dello scoutismo - siamo sulla buona strada.

E' vero che molti, come quel mio amico commissario, non hanno ancora compreso il nocciolo dello scoutismo, ma d'altra parte molti l'hanno compreso e molti ci stanno ora arrivando, grazie soprattutto alla diffusione della formazione capi.

Le nostre strutture si basano su un principio di altissimo valore ideale.

Un Capo del Movimento (ora deceduto, perciò posso raccontare l'episodio) mi chiese un giorno una ricompensa tangibile per il lavoro che, mi disse, aveva svolto per me nella sua qualità di Capo.





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

Gli dovetti spiegare un concetto – che egli dovette ammettere, non gli era mai passato per la mente prima di allora – cioè che egli lavorava per il ragazzo e non per me.

Lo scoutismo è un suggerimento che è stato offerto solo a coloro che hanno a cuore gli interessi del loro Paese e dei loro simili.

Coloro che vi si dedicano non sono tra di loro in un rapporto padrone-servitore o ufficiale-soldato, ma sono una squadra di patrioti uniti in una fraternità da un comune ideale, che è il miglioramento del ragazzo.

LO STILE SCOUT

Dunque per stile scout s'intende qualcosa che non è possibile né insegnare né descrivere in una conferenza o definire in un libro.

Il vivere secondo lo stile scout dipende dalla presa che lo scoutismo stesso ha, ha avuto ed avrà tanto nei confronti dell'educando quanto nei confronti dell'educatore e, dunque, dipende dalla felice applicazione (connubio tra i termini gioiosa-aderente) del metodo educativo che viene attuata dai Capi.

Ciò implica necessariamente la costituzione di una specifica *spiritualità scout* il cui significato può essere compreso anche dagli estranei, cioè da chi guarda esternamente allorché essi noteranno che i pensieri e le azioni di ciascun membro appartenente al movimento sono regolati da un unico *modo di essere*.

E modo di essere è anche la definizione di Movimento.

Tale atteggiamento, cioè il modo di essere, tenuto da ciascun Capo contribuirà a far sì che gli estranei qualifichino il Capo Scout quale *apostolo dello scoutismo*, non solo per quello che egli fa, ma piuttosto per l'impressione che lascia nel manifestare la propria personalità.

Per questo lo scout, di più il Capo, deve possedere una conoscenza degli ideali scout che, in un crescendo continuo, siano radicati sempre più profondamente nell'intimo della persona.

Una conoscenza profonda, che inizia e continua proprio attraverso momenti di formazione e confronto, propri dello scoutismo e che esso dispone per concretizzare sia lo spirito scout e sia i presupposti fondamentali che muovono questo metodo educativo.





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

E' proprio attraverso la maggiore conoscenza dei mezzi messi a disposizione dal metodo Scout che ciascun Capo si renderà conto, ad esempio, che:

- ◆ Esiste, per la società contemporanea, un bisogno sempre maggiore di liberarsi della crescente degradazione ideale e morale;
- ◆ Il "sistema educativo" attuato da più parti in alternativa e, forse, anche in sostituzione di quello naturale che dovrebbe essere esplicato nelle famiglie, proposto e nascosto da false aspettative il cui unico scopo non è tanto la crescita morale dei ragazzi, ma quanto quella materiale (vedi ad esempio le scuole calcio) ha i suoi limiti soprattutto proprio nello sviluppo del carattere, della salute, delle capacità tecniche e dello spirito di comunità cristiana. Tutte caratteristiche estremamente necessarie per il completamento della persona;
- ◆ Lo scoutismo è ancora oggi, allo stato attuale, l'unico metodo educativo che è di sostegno e non sostitutivo delle famiglie e che può contribuire, attraendo tanto il ragazzo quanto la ragazza, al fine di acquisire e sviluppare il carattere, la salute, le capacità tecniche e lo spirito di comunità cristiana;
- ◆ Il lavoro educativo non può esser fatto imponendo dall'esterno, ai ragazzi, un'istruzione di tipo artificiale, ma, al contrario incoraggiando e favorendo dall'interno le tendenze naturali, ovvero attuando il sistema del *trapasso delle nozioni* proprio degli scout,;
- ◆ L'intelligente studio della natura e della scienza dei boschi fornisce ancora oggi, nonostante l'era tecnologica, i mezzi e gli incentivi naturali per un lavoro educativo che è sostenuto da una Promessa e da una Legge che ne costituiscono una guida morale;
- ◆ Lo sviluppo del movimento scout in qualsiasi paese del mondo dovuto esclusivamente all'adesione volontaria ed interiore non derivante da alcuna imposizione esterna così come la sua resistenza alle erosioni del tempo, nonostante i notevoli tentativi di revisione e di adeguamento del metodo e delle tecniche perpetrate nel tempo e che, però, hanno manifestato in breve tutta la loro fallibilità;
- ◆ Lo scoutismo è fraternità il solo principio per cui l'applicazione concreta permette di superare ogni differenza di classe, religione, nazionalità e razza grazie all'indefinibile spirito di cui è permeato: lo spirito del "gentiluomo di Dio".

Qualcuno di voi, in questo momento, potrebbe essere indotto a pensare che queste sono considerazioni antiquate e che averle riprese e ripetute è del tutto inutile.





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

Forse tale considerazione è anche giusta, ma l'obiettivo, in un consesso quale quello del Campo di Formazione, soprattutto per l'A.S.C.I. all'alba della sua ripresa, è e rimane che tali considerazioni devono essere condivise e chiare in noi e tra noi per poi, partendo proprio da noi, trasmetterle a coloro che forse hanno imparato ad ignorarle o, peggio ancora, non le hanno mai apprese.

Ecco che allora i segni esteriori assumono una valenza ed un significato per il quale B.-P. stesso chiarisce in un articolo apparso sulla rivista Jamboree dell'aprile del 1931, che: *...nel corso di varie recenti visite ho incontrato molti giovani a piedi o in bicicletta, in calzoncini e camiciotto, spesso senza cappellone o con un basco.*

Non potevo dire se fossero scout o no.

Ma appena vedevo un ragazzo magari a capo scoperto, ma col suo cappellone appeso allo zaino, potevo riconoscerlo come un fratello scout, raggiungerlo e fare quattro chiacchiere.

E' l'uniforme scout – e in specie il “coperchio” – che identifica uno scout, in qualunque parte del mondo lo si incontri.

Perciò spero che tutti voi ragazzi vi ricorderete di questo e giocherete secondo le regole del gioco portando correttamente la vostra uniforme.

E' assai naturale di questi tempi andare in giro senza cappello, quando si può.

Al campo noi scout siamo ben lieti di fare lo stesso.

In testa portiamo ogni tipo di fazzoletti colorati o di sciarpe variegate o anche berretti di tutti i colori.

E godiamo della libertà delle gambe nude e dei piedi nudi, e mettiamo da parte i bastoni scout: ma al campo.

Non in altri posti; particolarmente quando ci sono altre persone che ci vedono.

E' dallo stile dei ragazzi che il pubblico si forma la sua opinione del Movimento scout nel suo insieme.

Qualunque moccioso può togliersi le scarpe e andarsene in giro in calzoncini e camicia sporca e portare un berretto, e potrebbe passare per uno scout, se non fosse che chi guarda si aspetta che uno scout sia sempre abbigliato con stile e correttezza.

Ed ogni scout che sia un vero scout farà del suo meglio, non solo per essere fiero di mostrare agli altri come uno scout deve presentarsi e comportarsi, ma anche per indurre i suoi compagni più trasandati a seguire il suo esempio.





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCOUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

Non che uno scout debba indossare l'uniforme tutti i giorni e tutto il giorno, né, naturalmente, ci si attende da lui che porti il cappellone quando fa i lavori al campo, quando gioca, etc., e neppure nelle uscite a piedi o in bicicletta (purché però lo abbia con sé).

Però ci si aspetta da lui che sia fiero del suo stile corretto e di tenere alto il buon nome del movimento, quando si presenta in pubblico come scout.

Ciò egli farà se possiede il giusto spirito.

Non dimenticate il distintivo.

Moltissimi scout avranno trovato, come me, che ovunque si vada, per le strade o in una città sconosciuta o lontano in campagna, in patria o all'estero, si incontrano ragazzi che portano un distintivo all'occhiello.

Avvicinandosi si riconosce il noto distintivo a tre punte degli scout.

Poi un saluto scout, una stretta della mano sinistra, e da quel momento si è in compagnia di un amico e di un fratello che un minuto prima ci era del tutto sconosciuto.

Mi piacciono questi incontri e questo modo di farsi gli amici, e mi capita quasi ogni giorno.

Ciò è opera di quel piccolo distintivo di fraternità.

Se non lo avessimo portato quando siamo in uniforme, ci saremmo incrociati senza sapere che eravamo fratelli.

Perciò io porto sempre il distintivo, e spero che tutti voi scout facciate lo stesso.

Esso dimostra che appartenete alla grande fraternità e che siete fieri della vostra associazione: e anche, come lo stemma dell'agente di polizia, mostra che siete in servizio, perché uno scout, che sia o meno in-uniforme, è in servizio in ogni momento pronto a fare una buona azione a vantaggio di chiunque ne abbia necessità.

L'UNIFORME SCOUT: UNA QUESTIONE DI STILE?

Viene da chiedersi, dunque, se ancora ai giorni nostri quanto di tutto questo è sentito e vivo e come viene vista e vissuta l'uniforme scout sia all'interno dello scoutismo e sia dall'esterno...

L'uniforme scout, che oggi giorno prende varie colorazioni a seconda dell'associazione, ma che comunque, insensibile al trascorrere del tempo, deve rappresentare i principi base che sono stati scelti da B.-P..





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

Questi sono i pantaloni corti, la camicia con i distintivi, il cappellone, il basco o entrambi e il fazzoletto.

Ancora oggi gli scout di tutto il mondo vestono un'uniforme che, nonostante piccole differenze, li rende tutti fratelli e membri di un unico movimento mondiale.

Ma, ai nostri giorni, spesso l'indossare l'uniforme rappresenta per i ragazzi una cosa "poco piacevole" perché derisi dai più.

Derisione che diventa tanto più cocente quanto più essi non hanno ben chiaro e compreso il vero valore che essa rappresenta perché, diciamolo francamente, anche noi Capi ben poco sforzo produciamo nel far sì che essi lo comprendano non solo attraverso le parole, ma e, soprattutto, attraverso l'esempio.

Così si assiste a "imperfezioni" come i jeans al posto dei pantaloncini, la camicia portata fuori e altre cose, che ai nostri occhi sembrano di poca importanza, ma che in verità hanno un loro valore.

Purtroppo non tutti i gruppi di ora osservano, e fanno osservare ai loro ragazzi, una perfetta vestizione dell'uniforme, rischiando così di perdere quei valori che essa rappresenta.

Io personalmente, chi mi conosce lo sa, sono del parere che l'uniforme fa anche la sua "figura" specialmente per la considerazione di cui il nostro movimento gode presso gli estranei.

Infatti è una cosa diversa se chi non ci conosce ci vede con una uniforme perfetta oppure con un uniforme disordinata.

Sarà forse solo una questione di occhio, ma, come si dice, anche l'occhio vuole la sua parte.

In merito non possiamo di certo tralasciare ancora un passo del "Taccuino" di Baden Powell in cui egli parla specificatamente dell'uniforme scout.

BP E LO STILE DELL'UNIFORME SCOUT

Anche B.-P. dice la sua in merito allo stile dell'uniforme scout..

"L'uniforme significa che appartenete ormai ad una grande fratellanza, che si estende a tutto il mondo.

Un'uniforme perfetta, corretta anche nei particolari, può sembrare cosa di poca importanza; eppure ha il suo valore nello sviluppo di una certa dignità personale, e ha un significato enorme per quanto





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

riguarda la considerazione di cui il Movimento gode presso gli estranei, i quali giudicano da ciò che vedono.

Perciò spero che tutti voi ragazzi vi ricorderete di questo e giocherete secondo le regole del gioco portando correttamente la vostra uniforme".

Ancora B.-P. chiarisce in un altro articolo apparso su Headquarters Gazette nell'agosto del 1913 riferendosi in particolar modo ai Capi e, dunque, importante per il nostro lavoro di oggi che "... non m'importa nulla che uno scout indossi o no l'uniforme, purché il suo cuore sia nel suo lavoro ed egli osservi la Legge Scout.

Sta di fatto però che è quasi impossibile trovare uno scout che non indossi l'uniforme, se può permettersi di comprarla.

E' lo spirito scout che lo spinge ad agire così.

La stessa regola vale per coloro che formano i quadri del movimento, cioè i Capi e per i Commissari.

Per essi non c'è alcun obbligo di mettersi in uniforme, se a loro non va.

Però al tempo stesso la posizione che occupano deve spingerli a pensare agli altri piuttosto che a se stessi.

Personalmente io mi metto in uniforme anche se ho solo da fare l'ispezione ad una pattuglia, perché son certo che questo eleva il tono morale dei ragazzi.

La loro stima per l'uniforme aumenta quando vedono che un adulto non considera disdicevole il portarla; ed aumenta la loro stima di stessi, quando si accorgono di esser presi sul serio da adulti che credono all'importanza di appartenere alla loro stessa comunità.

Concetti questi poi ripresi anche all'interno del libro "Aids to Scout Mastership - Suggerimenti per l'educatore Scout" generalmente noto come "Il libro dei Capi.

Io ho preso l'abitudine d'indossare i calzoncini corti anziché alla zuava, quando sono in uniforme scout, ma lo faccio di proposito, e non solo perché i calzoncini corti sono assai più comodi, ma perché ciò mi avvicina maggiormente al livello dei ragazzi, facendomi perdere il tono "dell'ufficiale", così come viene inteso nell'esercito.

La posizione di un dirigente scout nei confronti dei propri ragazzi è piuttosto quella di un fratello maggiore o di un padre che non di un ufficiale o di un maestro di scuola.

E più il Capo si avvicina ai ragazzi nelle sue idee interiori come nel suo abito esteriore, più facilmente egli entrerà in simpatia con loro, e loro con lui.





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

Infine prima di concludere ho voluto inserire, carpando dalle moderne tecnologie informatiche e precisamente dalla rete InterNet, una chat-forum proprio sul tema per capire meglio ed aiutarci a riflettere, magari a casa e all'interno dei nostri Gruppi, sul tema sin qui trattato.

Per comodità riporto un tassello significativo, di grande apporto tematico, di uno scambio epistolare di posta elettronica (e-mail) tra due ragazzi appartenenti al movimento che ho esortato a rispondere alla mia seguente provocazione:

"L'uniforme e lo stile scout"

inviato da **Antonio** il 16-05-01 alle 15:31

Dopo aver letto l'articolo "L'uniforme scout: una questione di stile?" e il messaggio di Baden-Powell in merito all'uniforme, provo a dire la mia opinione riguardo questo argomento molto interessante.

Io personalmente penso che indossare l'uniforme in modo ordinato e perfetto abbia ancora una sua funzione, cioè quella di conservare i valori della tradizione.

La stessa cosa si può estendere a tutte quelle altre cose che nello scoutismo rappresentano dei simboli importanti come la fiamma, l'alpenstock e tanti altri...

1. "Uniforme? OK!"

inviato da **Bruno** il 17-05-01 alle 10:26

Sono parzialmente d'accordo.... L'uniforme è una cosa stupenda che ci lega sia alla tradizione che alla funzionalità... ogni distintivo è un simbolo, ogni guidone è un'emozione tant'è che ancora oggi che sono in Clan, sbircio il mio Alpenstock di squadriglia in sede di reparto.... una volta ho anche rifatto il mio urlo...

Io amo molto la camicia azzurra, il distintivo di regione (Valle d'Aosta, col leoncino rampante Argento in campo nero e rosso) ed i distintivi di "evento", quelli con cui mi "bullo" con chi non ce l'ha....(Spesso e volentieri è il contrario -SIGH! -).... Adoro la cintura "apri succhi di frutta", con quella fibbia elegante ed il cuoio profumato tendente al marrone scuro, sinonimo di un uso nel tempo....In reparto uscivo scemo per far stare i calzettoni 2 dita sotto il ginocchio ed il fazzoletto una spanna dietro la schiena





A.S.C.I.
ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA
Scuola Nazionale Formazione Capi

na....Ora mi lego i calzettoni con dei lacci (wow!) e lascio il fazzoletto pendere molto meno, 5 dita max.

Inoltre trovo molto importante lo stile a Messa (braccia conserte durante i tratti in piedi e lungo i fianchi durante il Vangelo!) e nei cerchi dove intervengono degli estranei... Raramente lo faccio per me, voglio solo apparire.... ma quando sento la parola di Dio nel vangelo e le mie braccia scivolano giù nel loro stile più perfetto.... Bhe, mi sento troppo Scout!

Un'ultima cosa: ricordo che la divisa (sbagliato: si chiama uniforme. Bravo Antonio che non ti sei sbagliato!) è utilizzata anche come indumento comodo e resistente: i maglioni sono caldi e pesanti, di ottima qualità (ora che sono al lavoro ne ho uno indosso!!!!), come i pantaloni di velluto.... inoltre la camicia è così resistente da poter essere impiegata in ogni costruzione di emergenza (vedi barelle assieme agli Alpenstock!), infine le magliette di cotone sono... fantastiche... io le indosso per fare bella figura in occasioni importanti! (occhio invece a come lavate la Polo...perde un po' di colore).

Sono meno d'accordo con chi pensa che le posizioni dei distintivi debbano essere perfette al millimetro, più d'accordo con chi vuole che i poncho di squadriglia siano i più simili possibili!

A presto e Buona Strada

Lince Orgogliosamente in Cammino (Bruno AO 2)

2 . "re: uniforme? OK!"

inviato da **Dario** il 18-05-01 alle 21:07

Si sono pienamente d'accordo anche io con te.

L'uniforme alla fine diventa anche un "luogo" dove conservare i propri ricordi del cammino scout.

Magari anche la più piccola smagliatura, macchia, distintivo può assumere un valore importante per noi stessi.

Sono meno d'accordo con chi pensa che le posizioni dei distintivi debbano essere perfette al millimetro
Ovviamente...

Questo genere di puntigliosità esasperata non ha alcun senso perché alla fine non porta ad alcuna utilità.





A.S.C.I.
ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA
Scuola Nazionale Formazione Capi

Ciao, Dario



Segreteria Generale
c/o Antonio Bosco - Via Tonale, 15 - 00139 Roma



A.S.C.I.
ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA
Scuola Nazionale Formazione Capi

CONCLUSIONE

Abbiamo parlato a lungo di "valori" e di "ideali", parole grandi e forse inavvicinabili e perché no! Fortunatamente irraggiungibili.

Osservate le rotaie del treno e guardate lontano!

Vedrete come esse, ovviamente per effetto ottico, si toccano.

Quel punto di contatto rappresentano i nostri ideali... proviamo a raggiungerlo, toccarlo, impossibile!

Più ci avviciniamo e più sfugge, però è lì, lottiamo con noi stessi, con le nostre fragilità, con la tentazione di abbandonare, cambiare rotta, ma poi lo spirito di conquista che ha forgiato il nostro carattere prevale sulle sbandate ed allora eccoci di nuovo a percorrere quel sentiero... e lo sguardo del cuore fissa quel punto di contatto... e sappiamo che un giorno sarà nostro!

Quando siamo innamorati, quando cioè un'altra persona ci attrae così tanto da farci sentire nel cuore delle emozioni profondamente particolari e sensazioni di felicità, disponibilità totale, bisogno irrefrenabile di parlare, vivere, cerchiamo con tutto noi stessi di proporci al di sopra delle nostre abitudini e ciò si riflette sul nostro modo di parlare, di esprimerci, di vestire.

Sentiamo, cioè, dentro di noi qualcosa che traina il nostro carattere.

E' come una piccola voce che dice: "sii più carino del solito, sii più gentile del solito, sii più curato e pulito del solito, sii più buono del solito, sii più umile del solito, sii più..., sii più...".

Tutto ciò crea in noi lo "Stile", siamo quindi sempre innamorati dello scoutismo e dei valori che esso ci propone e dimostriamolo soprattutto con la nostra uniforme ed il nostro sorriso nel cuore.



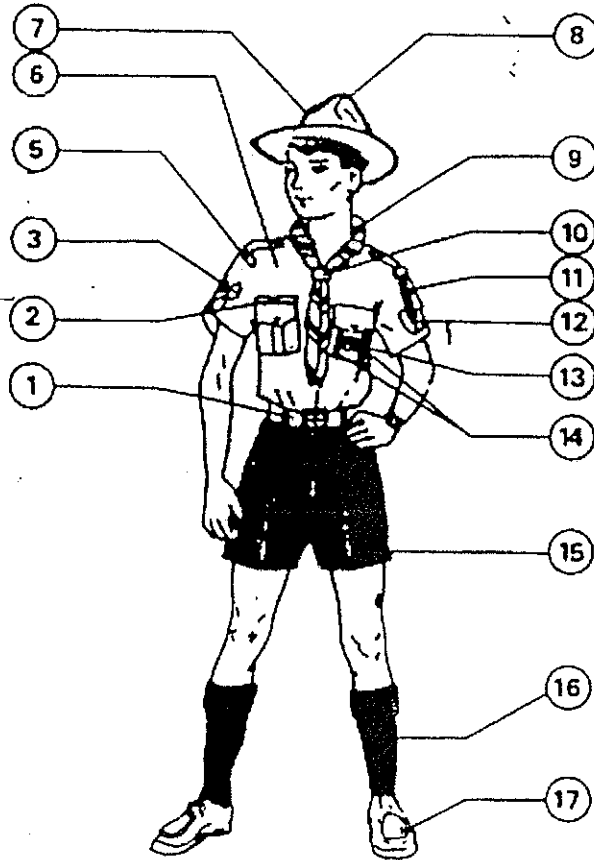


A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVSTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

Esploratori



1 Cintura e fibbia A.S.C.I.

2 Distintivo di Nazione

3 Distintivo di Specialità

4

5 Distintivo di Gruppo

6 Camicia Kaki

7 Fregio

8 Cappellone Kaki o Basco Blu

9 Fazzoletto di Gruppo

10 Ferma Fazzoletto

11 Nastrini omerali di Squadriglia

12 Distintivo di Classe

13 Distintivo di Promessa

14 Barrette verdi di Capo (2) o Vice Capo Sq. (1)

15

16

17

18

19

20

21

Pantaloni corti di velluto blu a coste (millerighe) è consentito d'inverno l'uso dei pantaloni lunghi della stessa specie

16 Calzettoni blu

17 Calzatura di colore marrone o nero



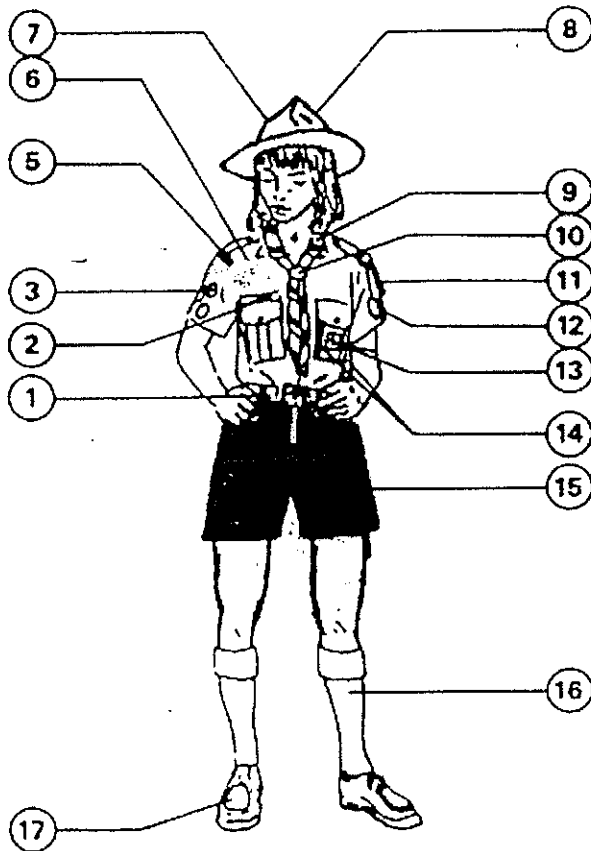


A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

Guide



- | | | | | | |
|---|---------------------------|----|--|----|---|
| 1 | Cintura e fibbia A.S.C.I. | 8 | Cappellone blu o Basco Blu | 15 | Pantaloni corti di velluto blu a coste (millerighe) è consentito d'inverno l'uso dei pantaloni lunghi della stessa specie |
| 2 | Distintivo di Nazione | 9 | Fazzoletto di Gruppo | 16 | Calzettoni bianchi |
| 3 | Distintivo di Specialità | 10 | Ferma Fazzoletto | 17 | Calzatura di colore marrone o nero |
| 4 | | 11 | Nastrini omerali di Squadriglia | 18 | |
| 5 | Distintivo di Gruppo | 12 | Distintivo di Classe | 19 | |
| 6 | Camicia Celeste | 13 | Distintivo di Promessa | 20 | |
| 7 | Fregio | 14 | Barrette bianche di Capo (2) o Vice Capo Sq. (1) | 21 | |





E... per non finire così

Un'aggiunta postuma alla prima stesura per definire meglio alcuni modi comportamentali

RIPRENENDO DALLO STILE SCOUT

Una definizione di stile scout, che è sempre difficile e può diventare riduttiva, è necessaria all'inizio di un testo dove si suggeriscono comportamenti formali, per aiutare a distinguere la forma, che è un mezzo educativo, dal formalismo, (cioè dal vuoto attaccamento ad essa), che è invece diseducativo.

Lo stile scout è la conseguenza diretta della scelta di vivere lo spirito e i valori della Legge e della promessa scout nella vita di tutti i giorni. In concreto, esso si manifesta in una serie di comportamenti esteriori, coerenti con questa scelta e derivanti da essa, che lo Scout assume sia durante le attività scout che al di fuori di esse.

Nelle attività scout lo stile è anche un reciproco richiamo a vivere coerentemente le scelte fatte.

Naturalmente, certi comportamenti saranno diversi a seconda dell'età e del grado di formazione acquisita o in corso di acquisizione, ma il loro valore di fondo rimane costante, dal Castorino al Capo Scout.

Alcuni di questi comportamenti – anche tra i più importanti – non sono codificabili.

Dal valore della lealtà (articolo 2 della Legge) deriva, ad esempio, il comportarsi lealmente, che fa certamente parte dello stile scout ed è di continua applicazione nella vita scout e non scout.

Altri conviene ricordarli perché si applicano in modo particolare nelle attività scout. Spesso l'espressione stile scout è riferita solo a questi ultimi.

Esiste uno stile degli Scout nel fare le cose, nello stare con gli altri, nel vivere in certi luoghi, nello stare insieme in associazione.





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

È SEGNO DI STILE:

- Aver cura di sé, della propria persona, della propria uniforme (comē segno di rispetto per gli altri, per il movimento scout, per se stessi);
- Avere costante attenzione agli altri e disponibilità ad ascoltarli e ad aiutarli;
- Diffondere serenità e gioia.

STILE È ANCHE:

- Un certo modo di presentarsi, di accogliere, di muoversi;
- La capacità di scegliere, tra due soluzioni, quella più rispettosa degli altri o dell'ambiente, anche se costa di più;
- Il saper pagare di persona le proprie scelte, anche e soprattutto nelle piccole cose (lo stile è, appunto, fatto di piccole cose).

Questi comportamenti dovrebbero essere progressivamente acquisiti come abitudini dai C/L, osservati come punto d'onore dagli E/G, divenire norma costante di comportamento per i R/S, ed acquistare valenza pedagogica per i Capi.

Può essere utile fare alcuni esempi specifici, che possono anche essere più direttamente afferribili dai ragazzi:

- L'aspetto sereno e sorridente è spesso il primo e più semplice dono che si può fare agli altri: "credo che noi Scout possiamo aggiungere alle sette virtù cristiane un'ottava: il buonumore" (B.-P., WSCD 142);
- Per la raccolta di fondi, lo Scout - mettendo in pratica il principio di rendersi utile agli altri grazie alle proprie capacità (abilità manuale, ecc.) - preferisce organizzare attività in





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

cui si dà qualcosa agli altri in cambio (per esempio vendite, feste, luna park, kermesse), piuttosto che semplici questue;

- L'uso del tabacco, come ogni altra abitudine od uso di sostanze nocive alla salute, è assolutamente da evitare nel periodo della crescita, e pone per i più adulti il problema del danno che dal loro cattivo esempio può derivare ai membri più giovani dell'associazione.

Le attività scout inoltre offrono spesso occasioni per mettere alla prova lo stile degli Scout. Esaminiamone alcune:

IN TRENO

Gli zaini ed il materiale sono spesso di intralcio per i passeggeri, quindi lasciare liberi i passaggi ed attenzione ... alle spallate.

Quando i posti non sono prenotati, una squadriglia sale sullo stesso vagone, ma le varie squadriglie si distribuiscono sui vari vagoni salendo da diverse porte.

Così pure una Colonia/Branco potrà dividersi in due metà (*ciascuna sempre sotto la sorveglianza di uno dei Capi*).

I Capi salgono uno per primo ed uno per ultimo.

Si rispettano scrupolosamente le norme del mezzo di trasporto (*non gettare roba dai finestrini, ecc.*).

Durante le soste in stazione, il materiale va radunato con al centro, ben visibile a distanza, il guidone di squadriglia.

Sul treno gli Scout non arrecano fastidio coi propri canti e giochi, ma neppure devono rinunciare, se si accorgono che ciò è gradito, ad animare l'ambiente e a dar buonumore agli altri viaggiatori.

E' una questione di limite e di buon gusto.





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCAVISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

SPOSTAMENTI DI UN COLONIA/BRANCO

Diversamente dal Riparto, che si sposta per Squadriglie, la Colonia/Branco a, al limite il Cerchio, si sosta come Unità, anche se all'interno le Dighe/Sestiglie mantengono in genere la loro individualità. E' bene infatti cercare di evitare sia l'ammucchiata a sciame attorno ai Vecchi Castori o ai Vecchi Lupi, sia l'ordine rigido su due file (magari tenendosi per mano), che "fa tanto scuola".

Si può trovare, per esempio per il Branco, il modo di affidare al Capo Sestiglia la responsabilità dell'ordine della Sestiglia, soprattutto suggerendogli di tenere i nuovi (cuccioli) attorno a sé, senza cadere nella naturale tentazione di fare comunella con gli altri Lupetti anziani.

Un tentativo simile può esser fatto con la Colonia allorché in essa vi sono dei Castori "anziani", ma qui è bene usare "i piedi di piombo" e disporre di qualche aiuto in più.

ABBANDONO DI UN LUOGO

"Lo Scout lascia dietro di sé solo ringraziamenti" (B.-P., Scouting per Ragazzi).

Coprire le fossette, riportare i sassi dove si sono presi, portar via i rifiuti non biodegradabili e sotterrare gli altri, chiudere i cancelli, coprire gli escrementi, lasciare pulite le fontane e gli abbeveratoi, ringraziare il proprietario e fargli controllare il luogo, ecc.: tante piccole cose che non costano niente ed hanno una grande importanza educativa.

AMICIZIA CON LA NATURA

Accendere un fuoco lontano da una pianta, ammirare dei fiori piuttosto che coglierli, avvicinarsi ad un animale per osservarlo piuttosto che spaventarlo, non abbandonare un fuoco acceso, non sporcare un corso d'acqua, usare la legna necessaria senza spreco anche se essa è abbondante, non danneggiare le piante e non tagliare arbusti verdi se non in caso di assoluta necessità e tante altre piccole cose che fanno dello Scout una persona che sa vivere nella natura integrandosi con essa e rispettandola.





A.S.C.I.

ASSOCIAZIONE SCOUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Scuola Nazionale Formazione Capi

IN CHIESA

Se in un piccolo paese un notevole numero di Scout di passaggio va in chiesa, può creare disturbo. Perciò occorre entrare prima che inizi il rito.

Disporre gli zaini in fondo in un angolo col minimo ingombro possibile.

Lasciare le panche agli abitanti, mantenere il silenzio.

Solo se si sono presi accordi, intervenire nella liturgia in modo rilevante, altrimenti avere cura di non sopraffare la piccola comunità che si riunisce secondo le sue abitudini, ma partecipare adattandosi alle tradizioni locali.

SILENZIO NOTTURNO

Avere il rispetto per il riposo degli altri è un segno di vera fraternità e di civismo.

Non è giusto che gli altri non possano dormire perché io non ho sonno.

Anche questa è una delle piccole cose che fanno serio lo Scoutismo.

Su questo punto non è educativo lasciar correre in nome di un malinteso spirito di famiglia felice o di comunità gioiosa (che è tutt'altra cosa).

LINGUAGGIO SBOCCATO O VOLGARE

Anche se sarà difficile che un ragazzo arrivi ad usare negli Scout un linguaggio completamente differente da quello per lui abituale, è necessario pretendere che vi sia uno sforzo comune perché il clima che si instaura nello "stare insieme da Scout" sia diverso e più sereno di altri ambienti.

VIAGGI ALL'ESTERO

Lo stile dello scout diventa tanto più importante in quanto egli è anche un po' ambasciatore del proprio paese (la sua nazionalità è infatti rilevabile dall'uniforme).





A.S.C.I.
ASSOCIAZIONE SCAVTISTICA CATTOLICA ITALIANA
Scuola Nazionale Formazione Capi

E, a proposito, la prima regola di stile per chi viaggia all'estero è quella di essere in grado di provare la propria appartenenza alla fraternità mondiale degli Scout tramite la "lettera internazionale di presentazione" (vedi Progetto Associativo di "Passaporto Scout").

Il rispetto delle regole, degli usi e dei costumi locali è la prima condizione per giungere ad un colloquio, ad uno scambio, ad un rapporto cordiale con gli abitanti del posto ed è il primo passo per una vera educazione allo spirito del "cittadino del mondo".

